

Lavoro

INTEGRATIVI

Per l'alimentare si tratta a oltranza

Francesco Prisco ► pagina 12

LAVORO

Integrativo. Le delegazioni hanno deciso di continuare a trattare anche nella notte senza più interruzioni

Alimentare, parte la non-stop

Si media sul nodo del salario ma le posizioni restano ancora distanti

Francesco Prisco
MILANO

■ Manovra di avvicinamento a piccoli passi tra le parti nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dell'industria alimentare. Chiper la non stop cominciata ieri mattina, all'Hotel dei Congressi di Roma, pronosticava una rapida volata verso l'accordo è stato smentito dai fatti: Federalimentare da un lato, le rappresentanze di Fai, Flai e Uila dall'altro sono state impegnate tutta la giornata nel negoziato con la volontà condivisa di andare a chiudere, ma le distanze tra le rispettive posizioni restano ancora sostanziali.

Dopo un intervento introduttivo della delegazione sindacale, ieri mattina si è tenuta una prima ristretta. Un incontro nel quale le aziende hanno messo sul tavolo una serie di proposte per superare l'impasse che si determinò a gennaio scorso, con conseguente rottura: c'era una ipotesi di aumento nel caso di vigenza contrattuale di tre anni e un'altra in caso di vigenza di quattro anni, come prefigurava la piattaforma rivendicativa dei sindacati. Le sigle espressioni di Cgil, Cisl e Uil hanno giudicato le due opzioni

ancora troppo lontane dalle cifre intorno alle quali punterebbero a chiudere. Si è dibattuto anche della cifra da corrispondere nell'annualità 2016. Altri temi toccati in mattinata, sui quali si è misurata una certa distanza, sono stati gli scatti d'anzianità, flessibilità e orari, welfare e ottimizzazione delle risorse del fondo sanitario. Dopo una pausa in tarda

I CONTENUTI

Sul tavolo due ipotesi:
una vigenza contrattuale
di tre anni
e una durata
quadriennale dell'intesa

mattinata, il confronto – sempre in seduta ristretta – è ripreso alle 16 per proseguire nella serata. Al di là delle distanze, volontà comune delle parti è arrivare a una sintesi intorno al testo scaduto il 30 novembre dell'anno scorso dal quale dipende la vita lavorativa di 400 mila persone. Toccherà trovare la quadra sui punti che a metà gennaio portarono alla rottura: dal tema degli aumenti alla possi-

bilità di derogare il Jobs Act difeso sempre a spada tratta da Federalimentare, sino all'estensione degli stessi diritti per tutti i lavoratori direttamente dipendenti e non – di un'azienda. Sempre nella piattaforma varata a maggio dell'anno scorso Fai, Flai e Uila rivendicavano maggiore peso alla contrattazione decentrata, la costituzione di un fondo mutualistico che accompagnasse senza traumi alla pensione i lavoratori espulsi dal sistema produttivo e appunto l'allungamento da tre a quattro anni della vigenza del ccnl, così da lasciare maggiori margini di manovra alla contrattazione di secondo livello. Distanze che sembravano irre recuperabili fino a una settimana fa: poi la scorsa settimana il vicepresidente di Federalimentare Leonardo Colavita in una mail ai sindacati ha rimarcato la disponibilità delle imprese «a riaprire il negoziato». E si è arrivati alla non stop in corso che deciderà le sorti di quella che, assieme alla trattativa sul ccnl dei metalmeccanici, è la partita più importante di questa tornata di rinnovi.

@MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

